



Amnesty International
Premio Nobel per la Pace 1977
Premio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani 1978

Per qualsiasi informazione contatta:

Amnesty International Gruppo Italia 005
Circoscrizione Campania-Basilicata
Via S. Giuseppe dei nudi 80, 80135 Napoli
Tel/Fax 081.5496956
(lunedì 18.30/20.00)

Sito web Sezione italiana
www.amnesty.it

Sito web Circoscrizione Campania-Basilicata
www.amnestycampania.it

e-mail Gruppo Italia 005: gr005@amnesty.it



Death **NO!** Penalty

Un omicidio di Stato

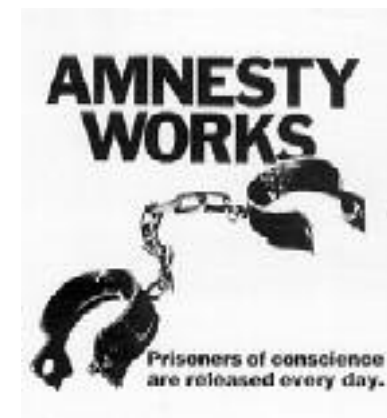
Opuscolo informativo realizzato
dal gruppo di
Amnesty International
USCAN/ACTION FILE
Italia 005 - Napoli



I contenuti dell'opuscolo:	
Introduzione	1
Le leggi penali negli U.S.A.	2
Pena di morte e discriminazione – la situazione negli U.S.A.	4
Deterrenza	6
Le condizioni nel braccio della morte	7
Ultime dichiarazioni di condannati a morte, dal progetto Endeavor	8
La pena di morte in Giappone e uno dei casi adottati da Amnesty	9
I metodi di esecuzione	10
I dati sulla pena di morte nel mondo	13
Bibliografia & filmografia consigliata	16
I siti internet sulla pena di morte	16

Una cospirazione di speranza

il lavoro di Amnesty International
sui Diritti Umani



Amnesty International nasce il 28 maggio 1961, quando l'avvocato inglese Peter Benenson racconta, dal quotidiano *The Observer*, dei "prigionieri dimenticati", lanciando un appello a tutto il mondo sulle violazioni dei diritti umani e sulla tragica indifferenza dell'opinione pubblica.

Da allora, Amnesty lavora per la difesa dei diritti umani, sanciti dalle Nazioni Unite nella Dichiarazione Universale del 10 dicembre 1948, incentrando la propria azione sui casi dei singoli prigionieri.

Oggi, oltre 1.100.000 persone, in più di 170 Paesi di tutto il mondo, si mobilitano quotidianamente in questa planetaria "cospirazione di speranza".

Amnesty International si adopera per la liberazione e l'assistenza delle donne e degli uomini, ovunque detenuti per le proprie opinioni, il colore della pelle, il sesso, l'origine etnica, la lingua o la religione, a condizione che non abbiano usato la violenza o non ne abbiano promosso l'uso.

Sollecita procedure giudiziarie eque e rapide per tutti i prigionieri politici.

Lavora a favore di coloro che si trovano detenuti senza processo o imputazione.

Si oppone incondizionatamente alla pena di morte e alla tortura, così come ad ogni trattamento crudele, inumano o degradante.

Amnesty International svolge inoltre un'attività di Educazione ai Diritti Umani, attraverso la quale promuove la conoscenza e l'adesione alla Dichiarazione Universale e ad altri strumenti sui diritti umani riconosciuti a livello internazionale e ai valori in essi contenuti; sostiene l'indivisibilità e l'interdipendenza di tutti i diritti umani e libertà.

Amnesty International è un movimento internazionale indipendente da qualsiasi governo, parte politica, interesse economico e credo religioso.

Si concentra esclusivamente sulla tutela dei diritti umani violati nei singoli casi, indipendentemente dall'ideologia dei governi in questione o delle forze di opposizione, così come dalle idee delle vittime delle violazioni.

A tutela dell'imparzialità, ogni gruppo lavora su casi e campagne in paesi diversi dal proprio, secondo criteri di bilanciamento geografico e politico.

Si fonda sul finanziamento da parte dei suoi soci e simpatizzanti in tutto il mondo.

Non richiede finanziamenti ai governi e non li accetta.

La tecnica di intervento di Amnesty International è la pressione sui governi che violano i diritti umani, ottenuta attraverso l'invio di grandi quantità di lettere, telegrammi e cartoline, appellandosi direttamente ai funzionari più importanti dei governi in questione; la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui casi avviene attraverso i media del Paese, altre organizzazioni o personalità influenti nella comunità, manifestazioni simboliche e incisive, il coinvolgimento delle autorità nazionali.

Bibliografia consigliata:

Condannato a morte - Prejean Sister Helen - Ed. Bompiani
Dei delitti e delle pene - Cesare Beccaria - Ed. Rizzoli
Donne al patibolo - Camille Naish - Ed. Ecig
Giustizia da morire - Marco Cinque - Ed. Multimedia
Il boia non molla - Iacometti, Signore - Ed. Ideazione
Il male estremo - Joseph B. Ingle - Ed. Tropea
La morte come pena. Saggio sulla violenza legale - Mereu Italo - Ed. Donzelli
Lo straniero - Albert Camus - Ed. Bompiani
L'età dei diritti - Norberto Bobbio - Ed. Einaudi
L'ultimo giorno di un condannato a morte - Hugo Victor - Ed. Mondadori
Manuale del boia - Charles Duff - Ed. Adelphi
Mi uccideranno in Maggio - Paul Rougeau - Ed. Sensibili alle Foglie
Occhio per occhio - Sandro Veronesi - Ed. Mondadori
Porte aperte - Leonardo Sciascia - Milano
Riflessioni sulla pena di morte - Albert Camus - Ed. Se
Un errore capitale - Marchesi, Giovannelli, Noury - Ed. Cultura della Pace

Filmografia consigliata:

Monster's ball - Marc Forster, U.S.A. 2001
Dancer in the dark - Lars von Trier, Danimarca/Francia/Svezia 2000
Il miglio verde - Frank Darabont, U.S.A. 1999
Difesa a oltranza - Bruce Beresford, U.S.A. 1996
Dead man walking - Tim Robbins, U.S.A. 1995
Porte aperte - G. Amelio, Italia 1990
La sottile linea blu - E. Morris, U.S.A. 1988
Ballando con uno sconosciuto - M. Newell, Gran Bretagna 1985
Houston Texas - F. Reichenbach, Francia 1979
Sacco e Vanzetti - G. Montaldo, Italia 1971
Siamo tutti assassini - A. Cayatte, Francia 1952

Siti internet:

in italiano:

<http://www.amnesty.it/~pdm/> La campagna permanente di AI sulla pena di morte
<http://www.coalit.org> Coalizione italiana contro la pena di morte
<http://www.segidio.org> Comunità di S.Egidio
<http://www.nessunotocchicaino.it> Nessuno tocchi Caino
<http://www.paulrougeau.org/indexitaliano.html> Comitato Paul Rougeau

in inglese:

<http://web.amnesty.org/rmp/dplibrary.nsf/index?openview> AI segretariato internazionale
<http://www.amnestyusa.org/abolish/index.html> AI U.S.A.
<http://www.ecadp.org/> Coalizione europea contro la pena di morte
<http://www.worldcoalition.org/bcoal02histo.htm> Coalizione Mondiale contro la pdm
<http://people.smu.edu/rhalperi/> Le esecuzioni negli U.S.A.
<http://www.celldoor.com/> Una rivista telematica scritta dai prigionieri
<http://sun.soci.niu.edu/~critcrim/dp/dp.html> Informazioni & Risorse
<http://www.essential.org/dpic> Death Penalty Information Center

newsgroup:

it.discussioni.pena-di-morte (in italiano) alt.activism.death-penalty (in inglese)

Introduzione

Amnesty International si oppone incondizionatamente alla pena di morte. Si tratta di una punizione ormai superata, abolita per legge o "de facto" da più della metà dei paesi del mondo, che non può offrire un contributo costruttivo agli sforzi della società nella lotta contro il crimine violento.

La pena di morte è sintomo di una cultura di violenza, non una soluzione.

Durante il 2003 ci sono state almeno 1.146 esecuzioni accertate in 28 paesi e sono almeno 2.756 le sentenze capitali emesse in 63 paesi. Questi dati includono soltanto i casi conosciuti da Amnesty International, il dato reale potrebbe essere molto più elevato. Nel 2003, l'84% di tutte le esecuzioni accertate è avvenuto in Cina, Iran, USA e Vietnam. In Cina, i dati registrati alla fine dell'anno, benché limitati e incompleti, indicano che almeno 726 persone sono state messe a morte, ma, probabilmente il dato è molto più alto. Recentemente, un parlamentare cinese ha affermato che nel paese vi sarebbero "circa 10.000 esecuzioni all'anno".

In Iran ci sono state almeno 108 esecuzioni, in Vietnam almeno 64. Negli USA 65 prigionieri sono stati messi a morte, portando a 885 il numero delle esecuzioni dal 1976, anno in cui è stata reintrodotta la pena capitale nel paese. Il 3 marzo 2004, con l'esecuzione di Marcus Cotton in Texas, questo numero è arrivato a 900.

Negli ultimi 10 anni, in media 3 paesi all'anno hanno abolito la pena capitale per legge, l'hanno abolita per i crimini ordinari o per tutti i crimini. Dal 1990 sono 35 i paesi e i territori che hanno abolito la pena di morte per tutti i crimini. A gennaio 2004 il parlamento di Samoa ha abolito la pena di morte e lo stesso è accaduto, a marzo, nel Bhutan.

All'inizio del 2003 il governatore dell'Illinois (USA), George Ryan, ha concluso il suo mandato commutando le sentenze di tutti i 167 prigionieri nel braccio della morte dello Stato. In Kenya il Presidente Mwai Kibaki ha ordinato il rilascio di 28 condannati a morte ed ha commutato altre 195 condanne all'ergastolo. I 28 detenuti rilasciati avevano già scontato da 15 a 20 anni di carcere, mostrando sempre una buona condotta.

I trattati internazionali sui Diritti Umani proibiscono la condanna a morte e l'esecuzione di persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato. Più di 110 paesi, nei quali è ancora prevista la pena capitale per legge, hanno approvato leggi specifiche che escludono l'esecuzione di minorenni o, avendo aderito ai trattati internazionali sui Diritti Umani, sono obbligati a non mettere a morte i minorenni. Sono solo 8 i paesi che, dal 1990, hanno eseguito condanne e morte di persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato: Arabia Saudita, Cina, Iran, Nigeria, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, USA e Yemen. In Cina, Pakistan e Yemen sono state approvate leggi che innalzano a 18 anni l'età minima per essere condannati a morte, in Iran è in discussione un disegno di legge simile. Il più alto numero di esecuzioni di minorenni è avvenuto negli USA, 19 dal 1990. Nel 2003, Amnesty International ha registrato 2 esecuzioni di minorenni, in Cina e negli USA. In Iran, il 25 gennaio 2004, Mohammad Mohammadzadeh, un ragazzo di 21 anni, è stato impiccato per un reato commesso 4 anni prima, quando aveva 17 anni.

Amnesty International lavora sulla pena di morte attraverso una campagna permanente.

In Italia ci sono circa 60 gruppi locali che lavorano attivamente sulla pena di morte in base alle direttive del Coordinamento pena di morte della Sezione Italiana. Ad ogni gruppo viene assegnata una o più aree geografiche (per il gruppo di Napoli: Europa, CSI, Afghanistan e Africa subsahariana). Si agisce per Azioni Urgenti, ovvero più volte in un anno viene assegnata un'azione al gruppo, che viene svolta con appelli e raccolta firme, generalmente in tempi molto brevi.

Le leggi penali negli U.S.A.

Negli Stati Uniti d'America ogni stato ha le proprie leggi penali, certamente diverse uno dall'altro, ma non in modo sostanziale. Ciò consente, quindi, la costruzione di un procedimento "tipo" che dia un'idea della legislazione federale penale.

1) Indagini della polizia ed incriminazione

Nel momento in cui viene commesso un crimine la polizia americana svolge le dovute indagini, dopodiché, se ha raccolto sufficienti prove, procede alla incriminazione.

La polizia e la pubblica accusa presentano le informazioni ad una giuria speciale chiamata Grand Jury e in questa sede non è presente la Difesa. Il Grand Jury decide se ci sono i motivi per credere che sia stato commesso il crimine e decide se porre o no la persona sospetta in stato d'accusa.

2) Messa in stato d'accusa

La persona messa in stato d'accusa viene arrestata e chiamata in giudizio, infine se la legge lo consente viene fissata la cauzione.

Nel caso in cui l'accusato sia in grado di pagare la cauzione, viene rilasciato, dopodiché provvede a incaricare un legale privato per la difesa non essendo possibile la nomina d'ufficio.

Se invece l'accusato non ha il denaro necessario viene nominato un legale d'ufficio.

3) Udienze

Inizia quindi la fase delle udienze in cui è importante che la difesa cominci ad effettuare le investigazioni. Queste sono, però, molto costose e miseri sono i rimborsi concessi dal tribunale. Di conseguenza nasce il rischio che non venga fatto un lavoro approfondito e che le persone indigenti finiscano nel braccio della morte. La mancanza di denaro, infatti, può essere la causa di situazioni tragiche in cui persone che dovrebbero essere condannate per reati di secondo grado, dove non è prevista la pena di morte, finiscano per non avere alcuna circostanza attenuante per il mancato svolgimento di investigazioni da parte della difesa.

4) Processo

Dopo la fase delle udienze si passa al processo con la nomina della giuria e la presentazione al giudice delle mozioni dell'ultimo minuto.

Se alla fine del processo l'accusato viene riconosciuto innocente, viene prosciolto, altrimenti si passa alla fase successiva.

5) Direct Appeal

Contro la comminazione di condanna a morte è obbligatorio ricorrere in appello alla Court of Criminal Appeals (Corte d'Appello Penale) dove possono essere presentate unicamente le informazioni presenti nel processo e un ulteriore problema nasce dal fatto che i giudici di queste corti sono nominati dal Governatore e votati dal popolo, per cui è difficile che qualcuno decida di esprimere un'opinione diversa da chi gli ha dato la poltrona se non a rischio di non essere più rinominato.

6) State Writ of Habeas Corpus

In questa fase si possono presentare nuove prove non utilizzate nelle fasi precedenti al fine di provare che se fossero state utilizzate durante il processo il risultato finale sarebbe stato diverso.

A questo punto altre possibili appelli possono presentarsi alla:

7) State Supreme Court

La quasi totalità degli appelli presentati a questa corte, purtroppo, vengono respinti con il timbro DENIED addirittura si teme che non vengano mai letti.

FILIPPINE iniezione letale

GIAPPONE* impiccagione

INDIA impiccagione

INDONESIA fucilazione mediante plotone

KAZAKHSTAN* fucilazione mediante plotone

KYRGYZSTAN fucilazione mediante plotone

LAOS sconosciuto

MALAYSIA impiccagione

MONGOLIA* fucilazione mediante plotone

MYANMAR impiccagione

PAKISTAN* impiccagione, lapidazione

SINGAPORE* impiccagione

TAIWAN* fucilazione mediante plotone

TAJKISTAN fucilazione mediante plotone

THAILANDIA* fucilazione mediante plotone

UZBEKISTAN* fucilazione mediante plotone

VIET NAM* fucilazione mediante plotone

EUROPA (1 paesi):

BIELORUSSIA* fucilazione mediante plotone

MEDIO ORIENTE (13 paesi e territori):

ARABIA SAUDITA* decapitazione, lapidazione

AUTORITÀ PALESTINESE fucilazione mediante plotone, impiccagione

BAHRAIN fucilazione mediante plotone

EMIRATI ARABI UNITI lapidazione, decapitazione, fucilazione mediante plotone

GIORDANIA* impiccagione, fucilazione mediante plotone

IRAN* impiccagione, lapidazione, fucilazione mediante plotone

IRAQ* impiccagione, fucilazione mediante plotone

KUWAIT fucilazione mediante plotone, impiccagione

LIBANO impiccagione, fucilazione mediante plotone

OMAN fucilazione mediante plotone

QATAR impiccagione, decapitazione, lapidazione, fucilazione mediante plotone

SIRIA impiccagione, fucilazione mediante plotone

YEMEN* decapitazione, lapidazione, fucilazione mediante plotone

*: paesi in cui sono state eseguite condanne a morte nel 2003

Condanne a morte eseguite nel 2003**

Arabia Saudita: 50

Bangladesh: e

Bielorussia: e

Ciad: 9

Cina: almeno 726

Corea del Nord: e

Cuba: 3

Egitto: e

Giappone: 1

Giordania: 7

Iran: almeno 108

Iraq: e

Kazakistan: e

Mongolia: e

Pakistan: almeno 8

Repubblica D. del Congo: 15

Singapore: almeno 10

Somalia: e

Sudan: almeno 10

Taiwan: e

Thailandia: 4

Uganda: almeno 3

Uzbekistan: almeno 6

Viet Nam: almeno 64

Yemen: e

Zimbabwe: 4

** : questa lista contiene soltanto i dati sulle esecuzioni che Amnesty International è riuscita ad accertare. In alcuni paesi asiatici e medio-orientali il totale potrebbe essere molto più elevato

e: indica che nel paese c'è stata almeno una esecuzione, ma il dato effettivo non è disponibile.

Paesi mantenitori e metodo di esecuzione:

AFRICA (28 paesi):

BOTSWANA* impiccagione
BURUNDI impiccagione, fucilazione mediante plotone
CAMERUN impiccagione, fucilazione mediante plotone
CIAD* fucilazione mediante plotone
COMORE fucilazione mediante plotone
EGITTO* impiccagione, fucilazione mediante plotone
ERITREA nessuna esecuzione dal 1993
ETIOPIA impiccagione, fucilazione mediante plotone
GABON fucilazione mediante plotone
GHANA fucilazione mediante plotone
GUINEA fucilazione mediante plotone
GUINEA EQUATORIALE fucilazione mediante plotone
LESOTHO fucilazione mediante plotone
LIBERIA impiccagione, fucilazione mediante plotone
LIBIA impiccagione, fucilazione mediante plotone
MALAWI impiccagione
MAROCCO fucilazione mediante plotone
MAURITANIA fucilazione mediante plotone, lapidazione, decapitazione
NIGERIA impiccagione, lapidazione, fucilazione mediante plotone
REP. DEMOCRATICA DEL CONGO* fucilazione mediante plotone
RUANDA fucilazione mediante plotone
SIERRA LEONE fucilazione mediante plotone, impiccagione
SOMALIA* fucilazione mediante plotone
SUDAN* impiccagione, fucilazione mediante plotone, lapidazione
SWAZILAND impiccagione
TANZANIA impiccagione
TUNISIA fucilazione mediante plotone, impiccagione
UGANDA* fucilazione mediante plotone, impiccagione
ZAMBIA impiccagione
ZIMBAWE* impiccagione

AMERICA (14 paesi):

ANTIGUA Y BARBUDA impiccagione
BAHAMAS impiccagione
BARBADOS impiccagione
BELIZE impiccagione
CUBA* fucilazione mediante plotone
DOMINICA impiccagione
GIAMAICA impiccagione
GUATEMALA fucilazione mediante plotone
GUYANA impiccagione
ST. CHRISTOPHER E NEVIS impiccagione
ST. LUCIA impiccagione
ST. VINCENT E GRENADINES impiccagione
TRINIDAD E TOBAGO impiccagione
U.S.A.* sedia elettrica, iniezione letale, camera a gas, impiccagione, fucilazione

ASIA (22 paesi):

AFGHANISTAN fucilazione mediante plotone, impiccagione, lapidazione
BANGLADESH* fucilazione mediante plotone, impiccagione
CINA* fucilazione mediante plotone
COREA DEL NORD* fucilazione mediante plotone
COREA DEL SUD impiccagione, fucilazione mediante plotone

8) Federal Writ of Habeas Corpus

In questa sede si possono ridiscutere entro 45 giorni le informazioni presentate allo State Writ of Habeas Corpus.

Se il caso è respinto in tutte le sedi suddette resta il ricorso a:

9) United States Supreme Court

A questa corte possono essere presentate nuove prove e nuove informazioni anche se quasi sempre gli appelli vengono respinti, perché si ritiene che sia compito delle Corti di Stato esaminare a fondo i casi ed essendo largamente diffusa tra i giudici la mentalità "se è stato accusato qualcosa avrà fatto".

Inoltre la Corte non interviene nemmeno quando vengono violati i trattati internazionali o quando sono presenti evidenti prove di innocenza.

10) Governatore dello Stato

Questi può concedere a sua discrezione una sospensione dell'esecuzione di 30 giorni o anche concedere la grazia, cosa che quasi mai accade poiché ogni governatore preferisce avere il pugno di ferro guadagnando così il favore dell'opinione pubblica.

Se la Board of Pardons and Paroles (Commissione di Grazia), i cui membri sono nominati dal governatore e quindi poco propensi a contraddirlo, raccomanda la commutazione in ergastolo della pena di morte o la grazia, il governatore ha comunque la possibilità di decidere che avvenga l'esecuzione.

Negli Stati Uniti vengono giustiziati anche persone che all'epoca del reato avevano meno di 18 anni e persone malate di mente, con evidente violazione dei trattati internazionali.

Inoltre, diversi sono i casi in cui gli U.S.A. hanno violato la Convenzione di Vienna sulle Relazioni Consolari, in base alla quale bisogna avvisare un Paese che un suo cittadino è stato arrestato e accusato di un crimine e comunicare all'accusato il proprio diritto di contattare il Consolato di appartenenza per ottenere assistenza.

Infatti molti sono i casi di cittadini stranieri giustiziati, soprattutto messicani e canadesi.

Fonte: Death Penalty Information Center



Pena di morte e discriminazione – la situazione negli U.S.A.

Le statistiche

La storia della pena di morte negli U.S.A. dimostra che essa è stata applicata in maniera razzista e sulla base di pregiudizi sociali. In Virginia dal 1908 al 1962, tutti i giustiziati per stupro erano neri, sebbene solo il 55% dei detenuti per stupro fossero afroamericani.

Anche l'etnia cui appartiene la vittima di un omicidio può determinare la condanna a morte. Neri e bianchi sono vittime di omicidio pressoché in eguale misura, tuttavia l'82% dei detenuti giustiziati per omicidio erano stati processati per l'uccisione di un bianco.

Il colore della pelle dell'imputato è un elemento di discriminazione. Uno studio reso pubblico nel giugno del 1998, ha dimostrato che a Philadelphia la possibilità di essere condannati a morte è quattro volte maggiore se si è di etnia nera e che le cause aggravanti vengono prese in particolare considerazione.

Negli Stati Uniti, dunque, dove la pena capitale è prevista per il reato "capitale" per eccellenza, l'omicidio, ad essere condannati a morte sono in prevalenza neri, spesso minorenni, non di rado sofferenti di disturbi mentali.

Amnesty International ritiene che negli Stati Uniti le differenze di razza influiscano in maniera rilevante sull'infliggere condanne a morte. Ciò risulta in maniera piuttosto evidente in alcuni distretti giudiziari di taluni Stati che hanno una lunga storia di discriminazione razziale. Più del 40% dei condannati a morte negli U.S.A. sono, infatti, neri, nonostante il fatto che i neri costituiscono solo il 12% della popolazione. Ma le disparità più evidenti sono quelle che risultano dalle rivelazioni statistiche della razza delle vittime per omicidi. L'85% dei condannati a morte giustiziati dal 1977 sono stati riconosciuti colpevoli di omicidi di bianchi, nonostante il fatto che neri e bianchi siano vittime di omicidi in maniera simile.

Il problema delle giurie di soli bianchi

Nel 1986 la Corte Suprema stabilì, nella sua sentenza sul caso Batson vs. Kentucky, che i procuratori non potevano escludere potenziali giurati unicamente in base alla razza. La decisione, tuttavia, non aveva efficacia retroattiva e, nonostante la sentenza, ancora oggi i neri vengono esclusi dalle giurie. In alcuni stati del sud degli U.S.A. i procuratori offrono motivazioni assai poco convincenti e chiaramente pretestuose al fine di escludere dalle giurie tutti i giurati neri.

Dalton Prejean (Louisiana) è stato giustiziato nel maggio del 1990, condannato a morte da una giuria di soli bianchi a seguito del trasferimento del processo in una zona abitata in prevalenza da bianchi e a seguito della esclusione dalla giuria di tutti i giurati neri.

Nel marzo del 1994, poco prima dell'esecuzione di William Henry Hance, un nero condannato a morte da una giuria di soli bianchi, una giurata dichiarò di non aver votato per la pena di morte, ma che era troppo intimidita per protestare, quando il portavoce della giuria aveva dichiarato che la votazione era stata unanime. Un altro giurato affermò che, durante la discussione in camera di consiglio, alcuni membri della giuria fecero ripetutamente affermazioni razziste su William Hance, parlando di lui come di "un altro misero negro di cui nessuno sentirebbe la mancanza".

Ciò che è inquietante è che il sistema giudiziario statunitense possa tollerare un livello di discriminazione che sarebbe ritenuto indubbiamente inaccettabile nel campo, per es., dell'istruzione, dell'occupazione o degli alloggi. Dove sarebbero oggi gli U.S.A. se nel 1954 la Corte Suprema avesse stabilito che la segregazione nelle scuole era parte inevitabile del sistema scolastico degli Stati Uniti?

E i malati di mente?

La legge degli Stati Uniti stabilisce che non sia eseguita una condanna a morte nei confronti di chi è insano di mente, ma in diversi stati la soglia di capacità mentale fissata a questo fine è estremamente bassa. Solo nove Stati proibiscono la inflizione di una condanna a morte quando l'imputato è mentalmente ritardato e diversi di questi fissano come soglia un quoziente d'intelligenza più basso di quello indicato nel 1992 dalla American Association on Mental Retardation.

I dati sulla pena di morte nel mondo

Più della metà dei paesi ha abolito la pena di morte di diritto o de facto.
Secondo gli ultimi dati di Amnesty International:

80 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni reato

15 paesi l'hanno abolita salvo che per reati eccezionali (quali quelli commessi in tempo di guerra)

23 paesi sono abolizionisti "de facto" poiché non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte;

Totale abolizionisti di diritto o de facto: 118

78 paesi mantengono in vigore la pena capitale e, spesso, eseguono condanne a morte.
--

Paesi che hanno abolito la pena di morte dal 1980:

1981: FRANCIA e CAPO VERDE abolizione per tutti i crimini.

1982: OLANDA abolizione per tutti i crimini.

1983: CIPRO e EL SALVADOR abolizione per i crimini ordinari.

1984: ARGENTINA abolizione per i crimini ordinari.

1985: AUSTRALIA abolizione per tutti i crimini.

1987: HAITI, LIECHTENSTEIN e REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA (1) abolizione per tutti i crimini.

1989: CAMBOGIA, NUOVA ZELANDA, ROMANIA e SLOVENIA (2) abolizione per tutti i crimini.

1990: ANDORRA, CROAZIA (2), la REPUBBLICA FEDERALE CECOSLOVACCHIA (3), UNGHERIA, IRLANDA, MOZAMBICO, NAMIBIA e SAO TOME E PRINCIPE abolizione per tutti i crimini.

1992: ANGOLA, PARAGUAY e SVIZZERA abolizione per tutti i crimini.

1993: GRECIA, GUINEA-BISSAU, HONG KONG (4) e SEYCHELLES abolizione per tutti i crimini.

1994: ITALIA abolizione per tutti i crimini.

1995: DJIBOUTI, MAURITIUS, MOLDOVA e SPAGNA abolizione per tutti i crimini.

1996: BELGIO abolizione per tutti i crimini.

1997: GEORGIA, NEPAL, POLONIA e SUD AFRICA abolizione per tutti i crimini. BOLIVIA e BOSNIA-HERZEGOVINA abolizione per i crimini ordinari.

1998: AZERBAIJAN, BULGARIA, CANADA, ESTONIA, LITUANIA e REGNO UNITO abolizione per tutti i crimini.

1999: TIMOR EST, TURKMENISTAN e UCRAINA abolizione per tutti i crimini. LETTONIA (5) abolizione per i crimini ordinari.

2000: COSTA D'AVORIO e MALTA abolizione per tutti i crimini. ALBANIA (5) abolizione per i crimini ordinari.

2001: CILE abolizione per i crimini ordinari.

2002: CIPRO e YUGOSLAVIA (adesso SERBIA-MONTENEGRO) abolizione per tutti i crimini. TURCHIA abolizione per i crimini ordinari.

2003: ARMENIA abolizione per i crimini ordinari.

2004: BHUTAN e SAMOA abolizione per tutti i crimini.

Note:

(1) Nel 1990 la Repubblica Democratica Tedesca si unisce alla Repubblica Federale Tedesca, dove la pena di morte è stata abolita nel 1949.

(2) Slovenia e Croazia aboliscono la pena di morte mentre sono ancora sotto la Repubblica Socialista Federale Jugoslava. I due paesi diventano indipendenti nel 1991.

(3) Nel 1993 la Cecoslovacchia si divide in due stati, la Repubblica Ceca e la Slovacchia.

(4) Nel 1997 Hong Kong ritorna alla Repubblica Popolare Cinese come una speciale regione amministrativa e, nel suo territorio, la pena di morte rimane abolita.

(5) Nel 1999 la Lettonia e nel 2000 l'Albania votano la ratifica del protocollo N. 6 della Convenzione Europea dei Diritti Umani, abolendo la pena di morte per i crimini in tempo di pace.

Lapidazione

Tempo di sopravvivenza: incerto

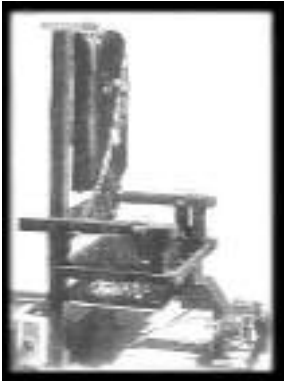
Il condannato viene solitamente sepolto nel terreno fino al collo, o bloccato in altri modi. La morte può essere causata da danni al cervello, da asfissia o da una combinazione di ferite. La persona può essere colpita più volte senza perdere conoscenza: di conseguenza la morte può essere molto lenta.

In Iran la procedura è studiata in modo che la morte non avvenga a seguito di un solo colpo: *la legge prevede che le pietre non devono essere così grandi da far morire il condannato col lancio di una o due di esse; non così piccole da non poter essere definite come pietre.*

Sedia elettrica

Tempo di sopravvivenza: 10 minuti

La sedia elettrica fu introdotta negli U.S.A. nel 1888, in ragione della sua pretesa di maggiore umanità rispetto all'impiccagione, utilizzata in precedenza.



La sedia è posta su una pedana di gomma o altro materiale isolante.

La procedura con cui il condannato viene ucciso è la seguente: il detenuto è stato legato alla sedia, successivamente vengono fissati degli elettrodi di rame inumiditi da una soluzione salina alla testa e ad una gamba (che sono state rasate per assicurare una buona aderenza). Dopo che il condannato ha fatto l'ultima dichiarazione, il viso viene coperto da una maschera o da un cappuccio per nascondere ai testimoni gli spaventosi effetti delle scariche sul viso.

Potenti scariche elettriche, applicate a brevi intervalli, causano la morte per arresto cardiaco e paralisi respiratoria: un elettricista, agli ordini del boia, immette la corrente per la durata di due minuti e diciotto secondi variando il voltaggio da

500 a 2000 volt, altrimenti il condannato brucerebbe. Il procedimento procura effetti visibili devastanti: il prigioniero a volte balza in avanti trattenuto dai lacci, urina, defeca o vomita sangue, gli organi interni sono ustionati, si sente odore di carne bruciata. Benché lo stato di incoscienza dovrebbe subentrare dopo la prima scarica, in alcuni casi questo non accade: a volte il condannato è solo reso incosciente dalla prima scarica, ma gli organi interni continuano a funzionare, tanto da rendere necessarie ulteriori scariche.

RAPPORTO SULL'ESECUZIONE

Detenuto: Lesley Lee Gosch n.: 842

Prelevato dalla cella di attesa:	18:04
Legato al lettino:	18:06
Iniezione della soluzione calmante:	18:15 Braccio destro 18:24 Braccio sinistro
Ultima dichiarazione:	18:27
Inizio dell'iniezione letale:	18:27
Completamento dell'iniezione letale:	18:33
Costatazione della morte:	18:38

Data di esecuzione: 24/04/98

Note: il condannato ha scelto di rinunciare all'ultima dichiarazione

COMPONENTI DI UN'INIEZIONE LETALE:

SODIUM THIOPIENTAL
dose letale - sedativo
PANCURONIUM BROMIDE
rilassante dei muscoli - collasso diaframma e polmoni
POTASSIUM CHLORIDE
blocca il battito cardiaco

Il processo richiede circa 7 minuti.
Costo per esecuzione delle droghe utilizzate: \$86.08

Fonte: Texas Department of Criminal Justice
<http://www.tdcj.state.tx.us/>

Amnesty International ha documentato i casi di oltre 50 detenuti affetti da gravi problemi mentali giustiziati a partire dal 1982, in contrasto con la risoluzione 1989/64 del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite nella quale si raccomanda la "eliminazione della pena di morte per coloro che soffrono di malattie mentali".

Nolly Martin, giustiziato in Florida nel maggio del 1992 soffriva delle conseguenze di gravi ferite alla testa riportate quando era bambino. Aveva subito violenze fisiche e sessuali, soffriva di psicosi, depressioni suicide, paranoia e desiderio di automutilazione. Fu condannato a morte nel novembre del 1978 per sequestro e omicidio di una donna bianca. Martin trascorse più di 13 anni nel braccio della morte rotolandosi sul pavimento della cella. Aveva bisogno di continue cure mediche a causa dei suoi disturbi mentali; sbatteva la testa ed i pugni contro la parete della cella e tentava di mutilarsi, a quanto pare a causa del rimorso per ciò che aveva commesso.

La minore età non salva dalla pena di morte

Negli Stati Uniti può essere condannato a morte e giustiziato anche chi era minorenne al momento del reato. Amnesty International ha dimostrato come nei confronti di molti dei giovani accusati di reati capitali non siano state rispettate neanche le più elementari garanzie di equità del processo. In alcuni casi la minore età non è stata neanche introdotta nel dibattito in quanto circostanza attenuante.

Tra i casi di minori condannati a morte, alcuni di quelli presi in esame riguardavano una maggioranza di giovani provenienti da ambienti estremamente degradati. Molti avevano subito gravi abusi sessuali o fisici da bambini, soffrivano di malattie mentali o avevano subito danni al cervello. La razza sembra aver pesato in modo determinante nella condanna a morte di alcuni di loro.

Nel 1994 un tentativo di introdurre il Racial Justice Act, che avrebbe permesso ai condannati a morte di ricorrere nel caso si fossero verificate discriminazioni durante il processo, oltre che a monitorare la situazione giudiziaria in questo senso, fu bocciato. Nel 1998 il Kentucky è stato il primo Stato americano ad approvare una legge di questo tipo.

Sarebbe dovere della Corte Suprema degli Stati Uniti e del Governo Federale riconoscere il problema della discriminazione razziale nella applicazione della pena di morte e adottare rimedi adeguati.

STATO DELL'ARIZONA

MANDATO DI ESECUZIONE

ALL' ATTENZIONE DI:nome del condannato.....

Con la presente le notificiamo che il giorno del mese di, nell'anno, verrà giustiziato tramite (1° metodo di esecuzione possibile), oppure(2° metodo di esecuzione possibile), fino a morte sopraggiunta.

Secondo i poteri conferiti dallo Statuto dell'Arizona, dalla Costituzione dello Stato dell'Arizona, e dalla Costituzione degli Stati Uniti, è stato giudicato colpevole di un crimine punibile con la morte. Possa Dio avere pietà della sua anima.

.....
firma del Governatore

.....
firma del testimone

.....
firma del direttore ADOC

Deterrenza

La deterrenza è un argomento spesso citato da persone e movimenti favorevoli alla pena di morte. Viene dato per certo che la minaccia della morte può indurre una persona a non commettere reati che, di conseguenza, lo priverebbero della vita.

In generale la pena di morte viene percepita da buona parte dell'opinione pubblica come giusta, in quanto, per sentimenti di vendetta o per semplice impressione personale, sembra giusto infliggere la morte a chi l'ha provocata.

Le analisi dei dati sulla deterrenza ed in generale sugli effetti dell'applicazione della pena di morte, non sempre vengono compresi, spesso sono strumentalizzati dai movimenti a favore della pena di morte che espongono solo dati parziali, volti a determinare clamore e risentimento nell'opinione pubblica. In generale, una scarsa informazione produce argomentazioni favorevoli alla deterrenza e, di conseguenza, alla pena di morte.

Tuttavia, per diversi motivi, queste argomentazioni non sono valide.

La prevenzione di reati gravi nei paesi dove si applica la pena di morte non è sempre certa, tanto meno provata; nel caso di reati di omicidio non sempre si può affermare che il colpevole, all'atto del reato, è consapevole delle conseguenze del suo gesto, spesso gli omicidi avvengono in momenti di rabbia, di panico o paura o, addirittura, sotto l'effetto di droghe o di alcool, raramente si assiste a casi in cui il colpevole risulta razionale e lucido; in ogni caso, è difficile affermare che la minaccia della pena di morte possa avere qualche effetto sull'omicida.

Nessuno studio è riuscito a dimostrare l'effetto di prevenzione della pena di morte; un'analisi delle percentuali di omicidi in paesi abolizionisti e mantenitori ha dimostrato che i paesi mantenitori hanno, in genere, una percentuale maggiore. Un recente studio condotto in California ha dimostrato che nei 15 anni in cui la California eseguiva condanne a morte molto frequentemente (circa una ogni due mesi, dal 1952 al 1967) il numero di omicidi è aumentato di circa il 10% ogni anno. Tra il 1967 ed il 1991, periodo in cui non hanno avuto luogo esecuzioni, l'aumento medio annuale era del 4,8%. Lo stesso studio dimostra anche l'esistenza di ciò che viene denominato effetto brutalizzante della pena di morte: nei 4 mesi precedenti l'esecuzione di Robert Harris in California, avvenuta nel 1992, la media mensile di omicidi nello stato era 306 mentre nei 4 mesi successivi la stessa esecuzione tale numero salì a 333, registrando un aumento del 9%.

La pena di morte, in fin dei conti un omicidio legalizzato, non ha funzioni educative né tanto meno funzioni di prevenzione, genera sentimenti violenti e brutali che violano il rispetto ed il diritto alla vita.

Inoltre, la minaccia della pena di morte porta, in molti casi, ad aggravare il reato: chi commette uno stupro, una rapina o un rapimento viene incentivato ad eliminare la vittima in quanto testimone oculare del reato in questione.

Un ultimo punto da analizzare riguarda l'effettiva minaccia della pena di morte come deterrente. Bisogna capire a chi è rivolta la minaccia; abbiamo già visto come sia difficile credere nella deterrenza nei casi in cui l'omicidio viene commesso in stati alterati di coscienza ma è ancora più difficile pensare che la pena di morte possa essere un deterrente nei casi, ad esempio, di terrorismo. Non sarà certamente la minaccia della morte a fermare il terrorista, un omicida per forti convinzioni ideologiche, che spesso commette stragi a costo della propria vita.

La pena di morte non ha mai dimostrato di essere un beneficio per la società, sono evidenti, invece, i suoi effetti negativi come un atto legale di violazione del diritto alla vita.

Fonte

<http://www.amnesty.it/~pdm/deterrenza.php3>

<http://www.amnesty.it/~pdm/fattah.php3>

<http://www.amnesty-usa.org/abolish/deterrence.html>

Impiccagione

Tempo di sopravvivenza: 8-13 minuti

Nell'impiccagione la perdita di coscienza è quasi immediata; la morte avviene rapidamente per asfissia, ad opera di un cappio posto attorno al collo e fissato ad un sostegno per l'altro capo. Il peso del corpo, abbandonato nel vuoto, grava sul cappio, grazie alla forza di gravità, che ne determina la chiusura e la conseguente azione comprimente sulle vie respiratorie.

L'impiccagione lascia vari segni, sia interni che esterni: il condannato diventa cianotico, la lingua sporge in fuori, i bulbi oculari escono dalle orbite, vi è un solco alla cute del collo; ci sono inoltre lesioni vertebrali e fratture interne. Talvolta si rende necessario tirare le gambe del condannato per accelerare la morte. Spesso il corpo può avere degli spasmi ed il cuore può continuare a battere per alcuni minuti.

Iniezione letale

Tempo di sopravvivenza: 6-15 minuti

Introdotta in Oklahoma e Texas nel 1977; la prima esecuzione fu in Texas nel dicembre 1982.

Il condannato viene assicurato a un lettino con delle cinghie, quindi gli viene applicato un ago fissato a una cannula. Prima delle sostanze letali, viene iniettata una soluzione che dilata i vasi sanguigni. Segue un'iniezione endovenosa continuata di una dose letale di un barbiturico ad azione rapida (pentothal) in combinazione con un agente chimico paralizzante. La procedura assomiglia a quella utilizzata per effettuare un'anestesia totale. In Texas viene usata una combinazione di tre sostanze: un barbiturico (il thiopental di sodio) che rende il prigioniero incosciente, un'altra sostanza (il bromuro di pancuronio) che

rilassa i muscoli e paralizza il diaframma in modo da bloccare il movimento dei polmoni e un'ultima (il cloruro di potassio) che provoca l'arresto cardiaco.

C'è chi dice che questo sia il metodo di esecuzione più umano, invece spesso può comportare gravi complicazioni: l'uso prolungato di droghe per via endovenosa da parte del prigioniero può comportare la necessità di andare alla ricerca di una vena più profonda per via chirurgica; se il prigioniero si agita, il veleno può penetrare in un'arteria o in una parte di tessuto muscolare e provocare dolore; se le componenti non sono ben dosate o si combinano tra loro in anticipo sul tempo previsto, la miscela



si può ispessire, ostruire le vene e rallentare il processo; se il barbiturico anestetico non agisce rapidamente il prigioniero può essere cosciente mentre soffoca o mentre i suoi polmoni si paralizzano.

James Autry giustiziato il 14 marzo 1984. La prima esecuzione era prevista per il novembre 1983: Autry era già stato legato alla barella e stava subendo la prima fase del procedimento - una soluzione salina veniva introdotta nelle sue vene - quando l'esecuzione è stata sospesa.

Dopo la "seconda" esecuzione, un testimone oculare riferì che il condannato impiegò almeno dieci minuti a morire e per buona parte del tempo era cosciente, si muoveva e si lamentava del dolore. Un medico della prigione presente all'esecuzione ha riferito in seguito che l'ago si era occluso, rallentando così i tempi dell'esecuzione.

I metodi di esecuzione

Camera a gas

Tempo di sopravvivenza: 8-10 minuti

Questo metodo di esecuzione fu introdotto negli U.S.A. negli anni '20, ispirato dall'uso di gas venefici durante la prima guerra mondiale e dal largo impiego del forno come metodo di suicidio.



Il prigioniero viene fissato ad una sedia in una camera stagna. Uno stetoscopio fissato al suo torace viene collegato a cuffie che si trovano nella stanza adiacente, dove stanno i testimoni, in maniera tale che un medico possa controllare il progredire dell'esecuzione; nella camera stagna viene quindi liberato gas cianuro che uccide il condannato. La morte avviene per asfissia: il cianuro inibisce l'azione degli enzimi respiratori che trasferiscono l'ossigeno dal sangue alle cellule del corpo. Lo stato di incoscienza può subentrare rapidamente, ma l'esecuzione durerà più a lungo se il prigioniero

tenta di prolungare la propria vita trattenendo il fiato o respirando lentamente. Così come avviene con gli altri metodi di esecuzione, gli organi vitali possono continuare a funzionare per un breve periodo, a prescindere dal fatto che il prigioniero sia cosciente o meno.

Jimmy Lee Gray fu giustiziato nel Mississippi il 2 settembre 1983. Le sue convulsioni sarebbero durate 8 minuti, nel corso dei quali avrebbe ripreso fiato 11 volte, sbattendo ripetutamente la testa contro un palo che si trovava dietro di lui. Alcuni testimoni hanno rivelato che Gray non aveva l'aria di essere ancora morto nel momento, in cui i funzionari del carcere li invitarono ad uscire.

Decapitazione

Tempo di sopravvivenza: 1-2 minuti

Metodo usato in Arabia Saudita e Qatar, e prescritto dalla legge nello Yemen e negli Emirati Arabi Uniti, in base al quale la testa del condannato viene staccata dal corpo per mezzo di una spada. Lo shock provocato alla colonna vertebrale dovrebbe provocare l'immediata perdita dei sensi, ma possono rendersi necessari parecchi colpi per provocare il distacco della testa.



Fucilazione

Tempo di sopravvivenza: incerto

La sentenza viene eseguita da un plotone composto da un numero di fucilieri che varia da uno a diciotto. Nel caso di esecuzione ad opera di un plotone, dopo che il condannato (o i condannati) ha ricevuto la prima scarica all'ordine dell'ufficiale che comanda il plotone, quest'ultimo gli si avvicina e gli spara alla tempia o alla nuca: è il colpo di grazia.

Ghigliottina

Tempo di sopravvivenza: 1-2 minuti

Una lama a taglio obliquo, del peso da 40 a 80 chilogrammi, viene liberata mediante una leva e va a cadere verticalmente sul collo del condannato, imprigionato da due lunette di legno, decapitandolo. La morte non è sempre istantanea; il cervello può rimanere vivo per due minuti dopo il taglio delle arterie del collo, e la testa può rimanere cosciente per un minuto.

Le condizioni nel braccio della morte

Negli Stati Uniti d'America ben 38 stati contemplano la pena di morte come punizione di gravi crimini. AI chiede di abolire la pena capitale, ma chiede anche di rispettare i diritti dei condannati, affinché abbiano una vita "normale".

Noi chiediamo di non sottoporre i prigionieri a trattamenti degradanti e inumani, perché questa è una forma di tortura. Nell'attesa che il governo federale e le autorità statali aboliscano la pena capitale, ci auguriamo che i detenuti del braccio della morte possano vivere dignitosamente la vita che gli rimane. Ciò vuol dire avere un'adeguata alimentazione e un'adeguata assistenza medica, avere ritmi "umani" di sonno, disporre del necessario per la propria igiene, avere contatti umani e partecipare ad attività lavorative o ricreative e, infine, disporre di materiale per la corrispondenza e la lettura.

La detenzione, nell'attesa della morte, non deve essere una punizione ed i prigionieri non devono essere classificati per livelli, in maniera ingiusta e senza possibilità di ricorso.

Spesso si condanna a nuove restrizioni in seguito ad accuse strumentalizzate. Se vengono interrotti i contatti con i familiari, se i prigionieri vengono maltrattati, si può arrivare a soffrire di vere e proprie psicosi.

Noi non crediamo nella morte ma non crediamo nemmeno alla tortura nell'attesa della morte.

Fonte: Rapporto di AI "Stati Uniti d'America: diritti per tutti"

Documento di un detenuto nel braccio della morte del carcere di Terrel-Livingstone, Texas, USA

CONDIZIONI DI DETENZIONE gli stati devono rispettare gli standards internazionali

Tutti coloro che sono stati privati della libertà hanno il diritto di essere trattati con "umanità e nel rispetto della dignità della persona umana". Nessuno può essere sottoposto a "trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti". Questi standards sono sanciti dal Patto Internazionale sui Diritti Politici e Civili, un trattato vincolante ratificato dalla maggioranza degli stati.

Gli standards delle Nazioni Unite stabiliscono che gli stati devono garantire a tutti i prigionieri una alimentazione adeguata e soddisfare le più elementari necessità per quanto riguarda l'igiene, l'alloggio, il vestiario, l'assistenza medica, la ricreazione e la comunicazione con le altre persone, comprese quelle che vivono nel mondo esterno, i familiari e gli amici.

Gli stati non possono addurre la mancanza di risorse materiali o difficoltà economiche per giustificare trattamenti inumani. Nell'ambito del proprio lavoro di prevenire trattamenti crudeli, inumani o degradanti dei prigionieri, AI sta premendo affinché gli stati adempiano agli obblighi sanciti dal diritto internazionale.

STATI UNITI la vita negata

"Sono vissuto per 13 anni con l'incubo della morte. Ciò che temo è cosa viene dopo..." E' quanto ha detto Kenneth Ransom, detenuto a Huntsville (il braccio della morte del Texas), all'ex Segretario Generale di AI Pierre Sané il 9 ottobre 1997. Ha descritto come era stato posto in isolamento dopo essersi rifiutato di tagliarsi i capelli e radersi la barba e di come era stato brutalmente trattato dalle guardie. Il 28 ottobre Kenneth Ransom è stato giustiziato. Pierre Sané, in visita negli Stati Uniti per denunciare il crescente numero di esecuzioni, ha descritto la sua visita come "una delle esperienze più brutte", aggiungendo di non avere parole per esprimere la tristezza e la rabbia che provava quando si è accomiatato da Kenneth Ransom e altri 440 prigionieri del braccio della morte in Texas. Molti detenuti dei bracci della morte vivono (ad eccezione di poche ore alla settimana) in celle 3 per 1.5 metri. Ad alcuni viene permessa una sola visita al mese. Molti non hanno potuto beneficiare di una buona difesa, come ad esempio George McFarland il cui avvocato ha dormito nel corso delle udienze. "Non giustificiamo le azioni di quegli uomini e quelle donne che sono colpevoli di omicidio, e siamo consapevoli della grande sofferenza provata dalle loro vittime e dai familiari delle vittime - ha più tardi aggiunto Pierre Sané - ma AI non può rimanere in silenzio sulla violazione [commessa dagli Stati Uniti] del diritto fondamentale alla vita.

Fonte: Notiziario AI marzo 1998

Ultime dichiarazioni di condannati a morte (Progetto Endeavor)

David Gibbs (23/08/00)

Mr. Bryant, ho offeso lei e la sua famiglia e di questo mi dispiace veramente. Ho perdonato e sono stato perdonato. La morte non è altro che un breve attimo di sonno e un breve viaggio verso casa. Vi rivedrò quando arriverete di là. Sono qui, guardia.

Richard Jones (22/08/00)

Voglio che la famiglia della vittima sappia che io non ho commesso questo crimine. Non ho ucciso il vostro caro. Sharon Wilson, state uccidendo un uomo innocente e lo sapete. Ci sono alcuni avvocati nell'ombra che lo proveranno, e spero che tutto verrà fuori. Alla mia famiglia e ai miei cari, vi voglio bene. Grazie per avermi sostenuto. Siate forti. Guardia, mandami a casa.

Brian Robertson (09/08/00)

Come ho sempre detto, tutto quello che ho da dire ai miei cari, non ho intenzione di dirlo a tutti in questo momento. Sapete che vi voglio bene e sapete dove siamo ora. Ci rivedremo quando arriverete di là. Quindi questa è la mia dichiarazione. A tutti i bianchi razzisti in America che odiano i neri e a tutti i neri in America che odiano se stessi: le parole oscene di un mio leggendario famoso fratello, Matt Turner: "bacciate il mio culo nero". Avanti.

Joiner, Orien Cecil (12/07/00)

Kathy, ti benedico e sono felice di averti avuta nella mia vita. Come ho ripetuto fin dal primo momento, io sono innocente di questo crimine e Dio sa che sono innocente, e le quattro persone che sono state uccise sanno che sono innocente, e in paradiso ti guarderò e parleremo. Mi dispiace per le famiglie che hanno sofferto, e per la mia famiglia, e le ricordo sempre nelle mie preghiere. Voglio bene a tutti voi. State vicini a Sheila e Shannon, chiamateli e portategli le foto e ogni cosa, e ah, di nuovo, come ho detto mi dispiace per le famiglie delle vittime, ma se è necessaria la mia morte per farle sentire più felici, io le benedico. Non ho sentimenti di vendetta verso nessuno, perché il Signore sa che è il mio momento di tornare a casa da Lui, il mio lavoro sulla terra è finito e, come ho detto mi dispiace per le famiglie, ma dovranno affrontare un'altra volta questo momento, perché presto o tardi la persona che commise davvero il crimine verrà presa, e loro dovranno di nuovo sedersi qui e vedere tutto, e realizzare che oggi stavano guardando un uomo innocente andare con Gesù Cristo.

Cornelius Goss (23/02/00)

Vorrei chiedere perdono alla famiglia della vittima. Ah, non posso certo dire, non penso di poter dire qualcosa che possa aiutarvi, ma spero che per mezzo del Signore voi possiate perdonarmi. Non sono assolutamente più la persona che ero allora. Ero malato, spaventato, e cercavo amore in tutti i modi più sbagliati. Vi ho causato dolore e lutto oltre a quello che si può immaginare. Spero che riuscirete a perdonarmi. A mia madre, ti voglio così bene. Grazie, Jones.

John Lamb (17/11/99)

Mi dispiace, vorrei riportarli in vita. Sono finito, facciamolo.

Charles Boyd (5/8/99)

Voglio che sappiate che non ho commesso questo crimine. Avrei voluto avere una sospensione di 30 giorni per fare un test del DNA, così avreste saputo chi era il vero colpevole.

Charles Daniel Tuttle (1/7/99)

Alla famiglia di Kathy e agli amici che non possono essere qui oggi, sono veramente addolorato. Spero che la mia rinuncia agli appelli abbia iniziato il vostro processo di guarigione. Questo è tutto quello che posso fare per aiutarvi in ogni modo per l'incubo e il dolore che vi ho causato. Sono veramente pentito e se potessi tornare indietro e cancellare quello che ho fatto, lo farei, ma non posso. Spero che la mia morte vi faccia guarire. Alla mia famiglia: vi voglio bene, quando le lacrime scorreranno, lasciate che nasca un sorriso. Tutto va bene. Vi voglio bene.

Fonte: Texas Department of Criminal Justice <http://www.tdcj.state.tx.us/>
Progetto Endeavor <http://www.arpnet.it/~insieme/endeavor.htm>

La pena di morte in Giappone e uno dei casi adottati da Amnesty

Forse non tutti sanno che l'ordinamento giapponese prevede la pena di morte. Nel paese, ci sono sette prigionieri attrezzati con un patibolo per l'impiccagione.

La realtà delle carceri giapponesi è una realtà agghiacciante: i condannati a morte vivono in una cella di circa cinque metri quadri all'interno della quale è impossibile muoversi. Le celle non hanno riscaldamento né un sistema di condizionamento dell'aria e sono monitorate 24 ore su 24 da telecamere con l'intento di "prevenire" il rischio di suicidio. I contatti con il mondo esterno sono molto ridotti infatti al detenuto è permesso al massimo un colloquio al giorno della durata di circa 15 minuti e gli è assolutamente vietato parlare con i giornalisti che seguono il suo caso. La corrispondenza ed i libri destinati al condannato vengono sottoposti a censura da parte dell'autorità carcerarie: interi brani sono cancellati con inchiostro nero!!!

La vita in carcere è scandita da orari innaturali e quindi insostenibili:

Sveglia alle 7.00
Appello alle 7.30
Prima colazione alle 7.40
Pranzo alle 11.50
Cena alle 16.20
Appello alle 16.50
Coricamento alle 21.00

L'esercizio fisico è quasi del tutto assente ed è indubbia la carenza di vitamine contenute nei pasti offerti a causa della mancanza di verdure crude.

L'esecuzione non è mai preannunciata né al condannato né ai suoi parenti; il giorno stabilito il condannato viene condotto al patibolo senza poter avvertire il proprio legale. Dopo i pochi minuti necessari per scrivere il proprio testamento e per un colloquio con il religioso della prigione, gli si pone il cappio al collo, gli si legano le mani, gli viene posta una benda sugli occhi ed infine giunge l'ordine di eseguire la condanna.

Per ottenere la morte del condannato sono necessari circa 15 minuti. La sua salma deve essere richiesta dai congiunti entro 24 ore: dal '93 ad oggi solo in 2 casi su 39 si è ottenuta la restituzione.

Fonte: "La pena di morte in Giappone. Una realtà nascosta". Documento redatto da Forum 90 e da AI Sezione Giapponese.

Il caso:

Tomizo Ishida di anni 83, lavoratore edile, fu accusato dell'omicidio di due donne nel 1973, una delle quali era la sua fidanzata. Fu arrestato nell'ottobre '74 e condannato a morte nel 1980 dal tribunale del Distretto di Urawa. La sentenza è stata confermata dall'Alta Corte nell'83 e dalla corte suprema nell'89. Tomizo Ishida è stato interrogato in una stazione di polizia per 148 giorni confessando uno solo dei due omicidi imputatigli.

Tomizo Ishida si trova in prigione da 29 anni, nel braccio della morte da 24. Versa in gravi condizioni di salute e sta perdendo la vista all'occhio destro.

Facciamo pressione sul Governo Giapponese affinché la sua condanna a morte sia commutata in ergastolo.